



Una immagine della piscina coperta della Veggia. E' la prima della nostra provincia che sia aperta al pubblico. Tutte le sere e nei giorni festivi è frequentata da centinaia di persone che provano il piacere di nuotare mentre fuori c'è nebbia e freddo. La mattina e il pomeriggio è riservata a coloro che vogliono fare corsi di nuoto.

CINQUECENTO LIRE PER UNA NUOTATA

A causa della carenza dello Stato, per fare dello sport bisogna pagare fior di quattrini - Il fenomeno degli impianti sportivi privati che sorgono come funghi

Sconsolata definizione che equivale ad uno stringersi nelle spalle, quella di « carenza di strutture »; ed essa compare con una non consolante frequenza nel linguaggio dei relatori sullo stato dei pubblici servizi.

Di solito se ne comprende l'importanza e la portata quando si tratta di servizi strettamente indispensabili come scuole ed ospedali, ma speriamo non sia necessario spendere molte parole allo scopo di illustrare il ruolo dell'attività sportiva nel-

l'educazione psicofisica delle giovani generazioni e quindi la conseguente grave lacuna che salta agli occhi anche alla più distratta delle oche quando si vada alla ricerca di dati sulle dotazioni sportive per i giovani che vogliono valersene per fare dello sport vero. Per intenderci: non quel tipo di sport per cui si sentono sportivi tutti gli italiani, comodamente seduti allo stadio

Campi da calcio non mancano.

Per il resto zero o quasi. Il « quasi » si riferisce alla zona (ancora carente, si insiste) del capoluogo e ad alcune iniziative interessanti (che ci devono indurre a considerazioni) da parte di privati che hanno trovato spazio ed aria per vivere, in un contesto di disimpegno laissez-faire.

I dati che si possiedono sulle strutture della nostra provincia e che sono venuti in luce proprio durante lo svolgimento dei « Giochi della Gioventù » denunciano che tra i modelli capaci di mobilitare la fantasia e l'attività dei giovani regna ancora incontrastato il calciatore. Campioni in erba cominciano a tirare calci appena camminano, sognando goals e fama.

ra contesa con scarsi risultati dai giovani che vorrebbero fruirne. La piscina nuova salterà sì, fuori, ma al termine di un iter burocratico da fantascienza, capace di stancare il Giobbe più disposto alla attesa: si sa, il denaro dei contribuenti bisogna spenderlo bene, e inoltre bisogna controllare dove va a finire, e inoltre bisogna controllare una ventina di controllori, finché il potere di acquisto della somma stanziata e faticosamente reperita non sia dimezzato e si debba ricominciare da capo tutta la faccenda, che dura anni.

Mettiamo invece il caso che qualche privato cittadino ben disposto abbia da parte un gruzzoletto, diciamo di alcune decine di milioni (se non li ha tutti può sempre pescare tra i vari tipi di finanziamento erogati a tasso agevolato) ed ecco in un batter d'occhio (il tempo di compilare alcune scartoffie indispensabili) sorgere tutto un fantastico complesso come gli amministratori pubblici dovrebbero rincorrere per anni in sogni di carte.

A Veggia, frazione di Casalgrande, una piscina coperta, accanto alla scoperta già in funzione da questa estate è stata inaugurata questa settimana: sono in programma corsi di nuoto per ragazzi e per adulti, possibilmente gare a carattere nazionale, nonché (ma questo non riguarda lo aspetto sportivo) vedette di musica leggera, dato che la piscina è dotata di tutti i comforts, e non può mancare l'integrazione di una pista da ballo, più bar, più ristorante.

Supponiamo invece la disponibilità di ottanta o novanta milioni: ancora più velocemente (vedi quella in costruzione a Puianello) potranno sorgere le strutture prefabbricate di una piscina coperta, un po' standardizzata, magari, ma ci si può nuotare.

A Baiso è recente il reperimento di fondi (sempre ad opera di privati) e l'inaugurazione della piscina, in un luogo singolare nel contesto della

zona montana che gravita invece attorno a Castelnuovo Monti.

E tutto questo quando i Consigli Comunali, per mancanza principalmente di fondi e per la difficoltà di reperire finanziamenti (poiché non possono attingere con una certa razionalità alla fetta di percentuali sul Totocalcio che viene amministrata dal CONI) non riescono a fare fronte alle esigenze di attrezzature. Lo Stato, addirittura, non ci pensa nemmeno (salvo ad incassare miliardi proprio dallo sport).

I rappresentanti degli enti di propaganda sportiva democratici hanno un bel teorizzare di non calare le brache di fronte al fenomeno dell'intervento incontrastato degli imprenditori privati in questo settore di specifica pertinenza della intera comunità, che ne deve essere altresì beneficiaria, e naturalmente alle condizioni che sono più favorevoli alle sue possibilità ed esigenze, che ci sembra non quelle che dovrebbero coincidere con quelle dichiaratamente lucrative delle imprese private.

Resta il fatto che gli impianti che escono dalla norma del campo di calcio parrocchiale, o dalle piste per il gioco da bocce dietro i bar-coop, sono sorte per iniziativa privata: vedi i vari circoli del tennis a Canali (a cui si può accedere direttamente il pagamento anticipato di 400.000 lire di azioni più alcune decine di migliaia di lire annue) e ad Albinea (dove la tariffa per un'ora di gioco al Tennis supera le duemila lire e pare abbia scoraggiato i clienti più disponibili, fino a condurre allo spopolamento), e i vari maneggi che pare abbiano conosciuto un vero boom da noi in questi ultimi tempi (ne sono sorti a Corchiano, Guastalla, Rivalta, Albinea, Codemondo, oltre a quello più fastoso sorto nella bella cornice sempre di Albinea e che raccoglie i nomi più belli della borghesia industriale nostrana.

IVANNA ROSSI

INSISTENTI VOCI DANNO PER CERTA L'ABDICAZIONE DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI

IL DELFINO DI LINDNER

Già in atto manovre per la successione - Da destra si sostiene l'investitura per il Preside Curli - Nessuna possibilità per il "Vice" - Il mondo della scuola e le autorità elettive esclusi da ogni partecipazione alla decisione

Nella « stanza dei bottoni » della scuola reggiana, tutto pare ormai definito, ed una nostra previsione di un paio d'anni fa sembra prendere corpo definitivo. Di fronte alle voci sempre più insistenti di una prossima abdicazione del monarca indiscusso, il prof. Ettore Lindner, provveditore inamovibile, l'unico che in tutta Italia abbia saputo resistere non solo alle tempeste politiche, ma perfino ai « movimenti di prefetti » che fanno parte di una normale routine ministeriale, è comprensibile che in certe sfere di potere ci si ponga il problema della sua sostituzione.

Ciò avevamo previsto — ed era facile. Ma avevamo anche previsto che il gioco della successione si sarebbe svolto non soltanto nell'ambito di una casta di potere, ma altresì nell'ambito di una casta locale di potere. Nella casta e nella città andava perciò ricercato il « delfino ». In altri casi, il meccanismo è diverso: morto un papa (absit iniuria verbis) se ne fa un altro, e si va a cercarlo nell'orbe. Va in pensione un Provveditore, o viene sollevato ad incarichi ministeriali? Se ne mette un altro al suo posto, facendolo venire da qualche altra parte.

Ma Lindner non ha mai accettato di essere « sollevato », non gli sono mai piaciute le « ascensioni », sempre rischiose. Ha sempre preferito una collocazione di potere nell'ambito della Democrazia Cristiana, governando per conto di essa, sia pure con formidabili doti di equilibrio, il mondo della scuola reggiana, avendo alle

ed in un certo preciso gioco di potere. Il sostituto di Lindner non può essere che un suo « delfino » e i vice-provveditori di Reggio, o se ne vanno come il dott. Casoli, o rimangono eternamente nell'ombra, come il pur accorto ed esperto dott. Aldegardi. Da che mondo è mondo, un posto vacante si copre con una reggenza, fino a che venga messo in moto il meccanismo dei concorsi o dei trasferimenti. Ma non sarà così: prima il « delfino » e poi il meccanismo per insediare.

Ora, c'è chi da ormai per certo che il « delfino » sarà il prof. Giorgio Curli, attualmente preside dell'Istituto Tecnico per Geometri « Angelo Secchi ». Né mai designazione parve più logica né più funzionale rispetto ad una politica quale quella che, in fondo, Lindner ha pazientemente perseguito da più di un ventennio.

Lasciamo stare le qualità e le doti di un Curli di fronte a un Lindner. Anche un gioco reazionario può avere un suo nitore, una sua dignità di stile; chi sta nella scuola ci ha sempre avvertito di tener presente il fatto che Giorgio Curli è troppo sbiadito, come personaggio, di fronte a un Lindner, e che nella stessa DC Lindner è un caso, e Curli un gregario dell'ultimo ora; che la « prima ora » di un Curli avrebbe radici diverse e più oscure.

Ciò che fa di Giorgio Curli un « delfino » credibile — anzi, ci diciamo, certo — è una collocazione sociale ed economica di fondo ed una vera e propria vocazione al potere personale. Noi crediamo che se la D.C. potesse farlo, sollevarebbe al trionfo di via Mazzini non Curli, ma Camillo Rossi, ben più esperto come politico, ben più conoscitore della giungla amministrativa e curiale della burocrazia statale. Ma non può; il delfino va trovato tra i gerarchi, e Curli è un gerarca autentico, e come tale un vero esperto. Inoltre, i suoi addentellati concreti con un certo mondo « scientifico » e con un certo mondo « imprenditoriale » sono troppo noti tra gli insegnanti perché se ne parli.

Una designazione come



Il provveditore Lindner con a fianco il preside Giorgio Curli.

In Italia, si sa, un preside si sceglie tra gli insegnanti volponi e fedelissimi alla gerarchia, e da questi presidi, in generale, si sceglie un Provveditore, e se non c'è il Prefetto della scuola. Curli si inquadra perfettamente in questo disegno, possiede perfino i requisiti fisici adatti al suo ruolo. Infine, nessuno meglio di Giorgio Curli — se sarà lui — saprà giocare il gioco del *divide et impera*: in questo si può ben dire che l'allievo abbia superato il maestro, come hanno dimostrato tutte le vicende di questi ultimi anni.

Ma detto questo, fatte queste previsioni e considerazioni, una domanda ci viene spontanea: che cosa rappresenta una tale designazione nel contesto reale delle lotte per il rinnovamento della scuola, del disagio e della domanda sociale aperta in mezzo agli strati studenteschi e anche fra gli insegnanti. Descrivere un gioco di potere può essere perfino divertente. Accettarlo è un'altra cosa.

Una designazione come

quella di Curli al Provveditorato sarebbe un atto politico di « destra » che viene da destra. Non può che essere interpretato come una involuzione ulteriore a destra di un apparato gerarchico che in questo modo si oppone alle spinte che vengono avanti nella scuola e nella società reggiana.

E tale domanda ne richiama subito un'altra: se una logica di potere mette obiettivamente in campo le componenti locali del potere, quale sarebbe in questo caso il compito dei poteri pubblici: assistere al gioco indifferenti?

La nomina di un provveditore agli studi non può essere un affare privato, deciso da un gruppo di potere, attraverso la solita manovra condotta nei vari gabinetti ministeriali. Il mondo della scuola nelle sue componenti, così come le istituzioni democratiche elettive, non possono essere considerati spettatori in attesa di plaudire il nuovo papa. Non è mai stato giusto. Ora meno che mai.

Mario Donati

reggio 15 — 13